

**NATURAL POINT**  
INTEGRATORI ALIMENTARI DI QUALITÀ per tutti  
www.naturalpoint.it

Mercoledì 18 aprile 2018  
ANNO LI n° 92  
1,50 €  
San Galdino vescovo  
Opportunità di acquisto in edicola:  
Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

# Avvenire

1968-2018 IL FUTURO OGNI GIORNO

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



**MAGNESIO SUPREMO**  
distensione naturale  
www.naturalpoint.it



**Caritas**  
Chiesa e giovani  
«Mettere in moto la speranza»

PRIMOPIANO A PAGINA 8



**Progetto**  
La grande opera che può difendere Genova dalle piene

VIANA A PAGINA 10



**Somalia**  
Altre intercettazioni sul caso Ilaria Alpi  
Riaprirà il processo?

ISOLA A PAGINA 12



**Avvenire 1979**  
50 anni da rileggere  
Rivoluzione in Iran e i viaggi di Wojtyła

FOLENA E GIORGI A PAGINA 13

**EDITORIALE**  
«CASO TORINO» E UNA SFIDA INCALZANTE  
**INTEGRAZIONE DEI DISVALORI**  
PAOLO LAMBRUSCHI

**G**li arresti dei giorni scorsi per i fatti del giugno 2017 in piazza San Carlo a Torino sembrano dare ragione agli avversari della riforma della cittadinanza riconosciuta anche attraverso lo strumento dello *ius soli* e dello *ius culturae*, e possono far sorgere dubbi in chi la sostiene. Infatti, i capi della banda dello spray al peperoncino, che ha utilizzato lo spray urticante per creare deliberatamente confusione e poi derubare gli spettatori che guardavano sul maxi schermo la finale di Champions League del 3 giugno 2017 persa dalla Juventus, avrebbero agito altre volte con questo sistema criminale. Dei dieci arrestati dalla polizia, tutti vennero di origine maghrebina, si sa poi che sono "di seconda generazione". Si tratta, cioè, di cittadini italiani provenienti da famiglie di origine straniera stabilitesi nel nostro Paese da parecchio tempo, con genitori occupati e fratelli o sorelle studenti anche universitari. Dunque non si tratta di irregolari - come dicono le solite bufale "social" -, non hanno alle spalle storie di emarginazione grave e povertà materiale. Cadute contro di loro le accuse di omicidio preterintenzionale, se le altre accuse saranno provate, ci troveremo invece davanti a una banda di balordi. È lecito farsi domande ed è necessario cercare risposte perché alle spalle dei capi di questo gruppo, ad esempio, ci sono percorsi di studio e integrazione finora ritenuti condizione necessaria e sufficiente per diventare cittadini italiani per così dire "esemplari". Il presunto capo è un 20enne italiano di origine marocchina prossimo al diploma in una scuola che garantisce occupazione ai suoi diplomati. Colpisce, perciò, il disprezzo - desunto dalle intercettazioni - suo e dei suoi sodali per valori quali il lavoro, il sacrificio, il guadagno onesto: tutto da buttare, come per ribellione a quanto le loro famiglie invece sperimentano quotidianamente, anche con grandi sacrifici per vivere con decoro e per far studiare i figli. È proprio questo aiuta a capire che il problema non è l'«integrazione», come già per i *cas-seurs* che lo scorso decennio misero a ferro e fuoco Parigi, calando dalla periferie per prendersi a forza quel che stava nelle vetrine luccicanti del centro città. Anche loro erano «integrati», ma avevano preso dai «valori» delle società occidentali soprattutto il consumismo esasperato, la brutale voglia di accaparrarsi i simboli della ricchezza e del successo. Anche la banda torinese, fatte le debite proporzioni, ha colpito per i soldi facili, per poter avere capi d'abbigliamento firmati e cellulari e dispositivi elettronici di ultima generazione, per dimostrare di essere «integrati», senza fare fatica, sino a mettersi al di sopra delle legge.

continua a pagina 2

**Il fatto.** Alla vigilia della scelta del Presidente della Repubblica per un possibile incarico, i democratici lanciano un segnale ai 5 Stelle

## Il Pd riapre i giochi

*Martina prova a muovere: discutiamo di programmi  
Oggi mandato esplorativo alla presidente Casellati*

In attesa della decisione di Mattarella per superare lo stallo, anche Salvini "apre" al presidente del Senato, Casellati: «Può fare un buon lavoro, dice il leader leghista, che aggiunge: «A differenza di Di Maio non dico "o governo io o niente"». Dal Nazareno il reggente Martina rilancia tre proposte su povertà, famiglie e lavoro. M5s: sono utili. Ma i dem precisano: no a un governo solo con la Lega o i 5 Stelle. In Parlamento, dibattito sulla Siria. Gentiloni: «Noi stiamo con gli Usa, è una scelta di campo».

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4 E 5



Emmanuel Macron (Epa)

**Europa.** L'allarme al Parlamento Ue  
**Macron e i nazionalismi:  
«Rischio di guerra civile»**

A sette mesi dall'intervento alla Sorbona, il capo dell'Eliseo Emmanuel Macron prova a rilanciare il suo progetto europeo a Strasburgo, seppur ridimensionato. E punta il dito contro gli egoismi che percorrono il continente: vengono a galla gli egoismi nazionali, un pericolo per tutti.

ZAPPALÀ NEL PRIMOPIANO A PAGINA 7

**Incapienti**  
**In 3 milioni perdono gli sgravi alla famiglia**

EUGENIO FATIGANTE

Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani, va al cuore del problema: è partita la stagione della dichiarazione dei redditi precompilata che vede nuove detrazioni fiscali, ma rimane, immutato, il nodo non affrontato degli incapienti. I dati parlano di agevolazioni Irpef che vengono in qualche modo "negate" a 3,12 milioni di contribuenti italiani incapienti, coloro che hanno un reddito troppo basso e per questo non riescono a usufruire, in tutto o in parte, delle detrazioni per familiari a carico. In soldoni, sono ben 7,25 miliardi di euro che, pur spettanti, non vengono fruiti dalle famiglie e restano nelle casse dello Stato.

PRIMOPIANO A PAGINA 9

**IL MEDICO DI POZZALLO SPIEGA L'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI**

## «Arrivano fiaccati da fame e violenze Così li salviamo»

GAETANO RIZZO

«Grazie Italia, grazie papà». Sono queste le ultime parole pronunciate da Tesfalidet Tesfom, migrante eritreo poi ribattezzato Segen, il 12 marzo scorso. Mentre Vincenzo Morello, medico delegato di Por-

to a Pozzallo, cercava di salvargli la vita in tutti i modi. Consumato dalla fame, dalle percosse subite in Libia e dalla tubercolosi, era arrivato sulla nave Proactiva della Ong Open arms, ora libera di salvare altre vite. Quella di Segen, invece, s'è interrotta l'indomani, all'ospedale Maggiore di Modica.

A PAGINA 11

**I NOSTRI TEMI**

**Destinazione Sinodo**  
**L'alleanza che nasce tra le generazioni ascoltando i giovani**

PAOLA BIGNARDI

«Ma che cosa ne sapete voi di noi?». È la domanda indispettita di una ragazza verso i suoi genitori. Una reazione che apre almeno a due considerazioni: la facilità con cui gli adulti presumono di conoscere il mondo giovanile e il desiderio dei giovani di essere guardati con occhi liberi e ascoltati con attenzione.

A PAGINA 3



**Dialogo a Bologna**  
**L'arcivescovo Zuppi al centro sociale Tpo «Si parla con tutti»**

CATERINA DALL'OLIO

La prima volta dell'arcivescovo Matteo Zuppi al Tpo di via Casarini a Bologna e la prima volta di un vescovo in un centro sociale, perlomeno in Italia. Non poteva non fare notizia l'incontro di lunedì sera. Ma Zuppi mette le cose in chiaro sin da subito: «No, non voglio mandare nessun segnale, per me è normale parlare con tutti».

A PAGINA 16

**Giovani ad Alessano**  
**Don Tonino Bello, la notte bianca in attesa del Papa**

DAVIDE RUSSO

È tutto pronto ormai per il grande evento della visita di papa Francesco sulla tomba del Servo di Dio, don Tonino Bello, venerdì mattina dalle 8.30. Un evento tanto atteso da parte di tutti i salentini. E tanti giovani parteciperanno all'evento, molti dei quali si raduneranno sul piazzale di Alessano già dalla sera precedente.

A PAGINA 26

**BASTA UNA FIRMA PER DARE SOSTEGNO.**  
SCEGLI DI DESTINARE IL TUO 5X1000 ALLA FONDAZIONE DON GNOCCHI ONLUS  
SCRIVI IL CODICE FISCALE  
0 4 7 9 3 6 5 0 5 8 3  
nel riquadro a sostegno delle organizzazioni non lucrative oppure in quello della ricerca sanitaria  
Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus  
Accanto alla vita, sempre. 5X1000.dongnocchi.it

**Figurine Mondiali**  
**CIOTTI THE VOICE**  
Massimiliano Castellani  
**«The voice» della radiocronaca di «Tutto il calcio minuto per minuto» è stato lui, Sandro Ciotti. Sandro, l'unico figlio maschio del sor Gino, antesignano del giornalista freelance di inizio secolo e narratore innamorato della sua città raccontata in «Aria sui ponti di Roma». I Ciotti hanno sempre vissuto lì, nel cuore della Roma tiberina, a Piazza della Libertà. Un predestinato fin dal battesimo Sandrino, per padrino ebbe il poeta Trilussa. «Erano amici con papà e lavoravano insieme al settimanale satirico «Il Settebello», ricordava Ciotti aprendomi il salone di casa sua ricolmo di libri, dischi jazz e di foto di quando giocava nelle giovanili della Lazio. Mediano di spinta della Nazionale universitaria e poi punta di diamante alla radio. «Mi vennero a**  
cercare due giovani colleghi, Enrico Ameri e Paolo Valenti per propormi una trasmissione radiofonica che si chiamava «Ko: Incontro e scontro della settimana sportiva». Sport, musica e parole, quasi un «Alto gradimento» dei geniacci Arbore e Boncompagni. Ma la voce non era ancora quella del corvo intonato e ammaliante. «Accadde durante le Olimpiadi di Messico '68. E quel giorno sotto un acquazzone monsonico mi feci 14 ore filate di diretta. Alla fine ero stremato e mi accorsi di quell'abbassamento che peggiorò il giorno dopo, fino a determinare quel timbro che mi sono portato appresso per tutta la vita...». Poteva essere l'inizio della fine, e invece una voce così non abbiamo mai smesso di «ascoltarla».

**Agorà**  
**Idee**  
Bassetti: «De Gasperi, un modello»  
IL TESTO A PAGINA 20  
**Anticipazione**  
Don Milani maestro di giustizia  
ICHINO A PAGINA 21  
**Il caso**  
La favola salvata dall'orchestra  
BERTOGLIO A PAGINA 23

**BASTA UNA ZAMPA 45583**  
PORTIAMO NEGLI OSPEDALI PER L'INFANZIA LA PET THERAPY - I.A.A.  
FOR A SMILE ONLUS  
Visita il nostro sito forasmile.org  
Seguici su [social media icons]



## «Dare reddito? Educare al lavoro» Per questo il Rei è una strada seria

botta e risposta

“Ogni forma di reddito di cittadinanza, argomenta un lettore, inclinerebbe a diventare elemosina di Stato. Ma il reddito d'inclusione è un'arma (limitata) contro la povertà assoluta, ha altra struttura e conferma l'urgenza di politiche attive per l'occupazione”

**G**entile direttore, leggo con attenzione gli articoli che “Avvenire” dedica, con costante premura, al tema del lavoro. Tuttavia osservo spesso, per dirla senza inutili perifrasi, che le migliori riforme – attuate o attuabili – non cambieranno la situazione italiana: ciò non dipende dalla cronica mancanza di fondi, ma proprio dal fatto che non bisogna partire da lì. Prendiamo ad esempio il Reddito di inclusione (o di cittadinanza, che dir si voglia): attraverso questa misura si vorrebbero sanare o almeno migliorare le situazioni di povertà esistenti in Italia

attraverso «un'integrazione al reddito (...) anzitutto destinata a chi è sotto la soglia di povertà, condizionata alla ricerca di lavoro e all'inserimento dei beneficiari in politiche attive, eventualmente temporanee» (riporto dall'analisi del professor Antonio La Spina pubblicata il 27 marzo 2018). È necessario mettere in evidenza come questa misura ponga l'accento quasi esclusivamente sul contenuto monetario che si intende “dovuto dallo Stato” per poter vivere dignitosamente, mentre a mio parere bisogna partire da un altro punto, ossia la ricerca di un lavoro, che è personale e non può essere delegata allo Stato; inoltre, in questo modo lo Stato stesso diventa un “ente paternalista” capace soltanto di “elargire l'elemosina” e non, quindi, di rendere autonomi i suoi cittadini,

che dovranno un giorno correre con le proprie gambe. Trovo inoltre assurdo come spesso non ci si renda conto che il lavoro, nella tradizione cristiana (come messo in evidenza più volte dallo stesso papa Francesco), non è soltanto un modo di “sbarcare il lunario” (e quindi non possa essere semplicemente paragonato a un'erogazione di denaro) ma è soprattutto la modalità più importante che l'uomo ha per usare la sua libertà nei confronti di se stesso e della società alla quale appartiene. Se non partiamo da qui, e da un'educazione sincera alla realtà, non andremo da nessuna parte!  
Cordialmente.

Michele Bianchi  
Centro Studi Carrara

**G**entile professor Bianchi, il direttore mi incarica di risponderle e le dico subito che concordo con lei sulla necessità di confermare la centralità del lavoro. Tuttavia è necessario distinguere i diversi strumenti e le loro finalità. Anzitutto vanno colte le differenze tra “Reddito di cittadinanza”, per come l'ha finora inteso e proposto il Movimento 5 stelle, e il “Reddito di inclusione” finalmente introdotto all'inizio dell'anno dal governo Gentiloni. Il primo è un sussidio destinato a tutti coloro che sono disoccupati o sotto una certa soglia di povertà (calcolata in media intorno a 780 euro al mese), parametrato sui carichi familiari ma condizionato alla partecipazione del beneficiario a programmi di formazione, all'accettazione di proposte di lavoro (massimo 3 rifiuti consentiti) e alla disponibilità a svolgere lavori socialmente utili per la comunità. Si tratta, semplificando al massimo, di un sussidio di disoccupazione molto rafforzato (può arrivare a 1.900 euro per una famiglia con figli a reddito zero) e condizionato. Al momento questo strumento è ancora lontano dall'idea, avanzata invece da Beppe Grillo e da alcuni economisti all'estero, di un “reddito di base” per tutti i cittadini, che possa permettere ad alcuni di non lavorare del tutto o di sopprimere all'espulsione dal mercato del lavoro. Il Reddito di inclusione (Rei) è invece propriamente una misura di contrasto alla povertà assoluta, che si propone di agire in due direzioni: fornire un sussidio

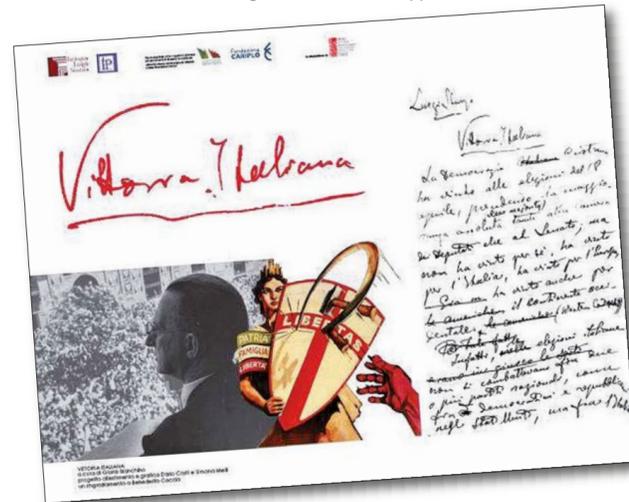
monetario (attualmente piuttosto esiguo: da un minimo di 187 euro al mese per un singolo a 537 euro mensili per una famiglia di 5 o più componenti) e assicurare un progetto personalizzato di inclusione sociale appunto, finalizzato all'uscita della famiglia dalla condizione di povertà. Un sussidio minimo, dunque, affiancato da una fondamentale opera di attivazione affidata ai servizi pubblici e alle associazioni del Terzo settore, affinché la persona, pur accompagnata, esca “con le proprie gambe” dalla condizione di povertà. E lo faccia attraverso il lavoro, che resta l'elemento chiave non solo per assicurarsi l'indipendenza economica, ma per realizzare sé stessi, istituire e rinnovare legami sociali, contribuire a trasformare il mondo con la propria presenza, partecipare alla costruzione del bene comune, mettere in gioco, come lei dice bene, la propria libertà per confrontarsi con la realtà. Il lavoro, infatti, è tutto questo e molto altro per l'uomo. Perciò non dovrà né potrà mai essere relegato in secondo piano nelle politiche pubbliche come nelle nostre vite, neppure in questo presente in divenire che è già futuro prossimo, caratterizzato dall'incombenza dello sviluppo tecnologico. Sul nostro giornale lo abbiamo sottolineato più volte (da ultimo nel febbraio scorso <https://tinyurl.com/yaf5s5os>): bene gli interventi contro la povertà, ma nessun reddito potrà mai sostituire l'esperienza fondante del lavoro. Non sarà mai un sussidio a garantire di per sé la libertà della persona dal bisogno, quanto la possibilità e la capacità di mettere quella persona nelle condizioni di agire la propria libertà per rispondere essa stessa al bisogno ed essere protagonista a pieno titolo nella vita sociale.

Francesco Riccardi

Un convegno allo “Sturzo” apre la mostra “Vittoria italiana”

## 18 APRILE 1948, QUANDO I CATTOLICI VINSERO PER TUTTI

La mostra “Vittoria italiana”, a cura di Gloria Bianchino, si apre oggi 18 aprile e proseguirà fino a domenica 22 aprile 2018 (10.00-17.30, ingresso libero) e sarà preceduta dal Convegno “Nasce l'Italia repubblicana. 18 aprile 1948: vincitori e vinti” che verrà aperto da Paolo De Nardis, presidente dell'Istituto di studi politici san Pio V, e da Giovanni Dessì, responsabile dell'Area Ricerca dell'Istituto Luigi Sturzo. Una prima sessione, introdotta e moderata da Nicola Antonetti e dedicata a “La prima competizione elettorale”, vedrà protagonisti Agostino Giovagnoli, Silvio Pons ed Ernesto Preziosi. Una seconda sessione, introdotta e moderata da Gianfranco Astori e dedicata a “Le prime conquiste democratiche”, sarà animata da Gerardo Bianco, Pierluigi Castagnetti, Ciriaco De Mita, Giuseppe De Rita, Luigi Vittorio Ferraris e Stefano Zamagni. Convegno e mostra sono ospitati dall'Istituto Luigi Sturzo, via delle Coppelle 35, Roma.



di Nicola Antonetti

**C**aro direttore, l'Istituto Luigi Sturzo e l'Istituto di studi politici san Pio V hanno aperto i loro Archivi per mostrare da oggi sino a domenica prossima 22 aprile – attraverso manifesti, documenti, foto e filmati raccolti sotto al titolo “Vittoria italiana” – le immagini e le emozioni che prepararono e diedero senso e sostanza settant'anni fa alla giornata elettorale del 18 aprile 1948. Un passaggio attraverso il quale l'Italia repubblicana fissava punti fermi per il proprio futuro democratico: la concreta possibilità nella crisi della Guerra Fredda di un'adesione unitaria all'Alleanza occidentale, le prospettive di libertà, di pace e di benessere diffuso. La Democrazia cristiana, su un numero di votanti pari al 92% degli aventi diritto, raccolse oltre il 48% dei consensi contro il circa 31% del Fronte Popolare e il 7% dell'Unità Socialista. Il 10 agosto del 1946 al Palais du Luxembourg, sede del Senato francese Alcide De Gasperi aveva chiesto, con coraggio e fermezza, ai rappresentanti delle potenze vincitrici del secondo conflitto mondiale di “dare respiro e credito alla Repubblica d'Italia”: dopo la stipula nel 1947 del Trattato di Parigi e l'avvio dell'aiuto economico americano ai Paesi europei con il Piano Marshall, la Costituzione italiana era entrata in vigore il 1° gennaio 1948.

Allo straordinario successo del 18 aprile, mai più ripetuto, ottenuto dal partito di De Gasperi e da un gruppo dirigente formato da esponenti del vecchio Partito popolare e, in buona parte, da giovani leader emergenti (Dossetti, La Pira, Moro, Fanfani e vari altri) contribuirono molti fattori: l'impegno anticomunista delle Associazioni cattoliche, specie dei Comitati Civici diretti da Luigi Gedda, alimentato dalla grave situazione che pativano le Chiese dell'Est europeo e dalla notizia del colpo di stato comunista in Cecoslovacchia, il coagularsi sui programmi sociali interclassisti di fasce elettorali contadine e operaie nonché dei ceti medi e borghesi, l'esplicita fiducia espressa da gruppi cattolici progressisti desiderosi di un profondo rinnovamento della struttura dello Stato. Dopo un'aspra campagna elettorale, fatta di accuse e anche di insulti reciproci (ben evidenziati e illustrati dai documenti che si propongono nella mostra), il 18 aprile fu il primo esperimento positivo della competizione democratica stabilita dalla Costituzione che tutti i partiti antifascisti avevano voluto come simbolo della nuova identificazione unitaria del Paese. La stagione politica e sociale che seguì fu difficile e non assai contrasti tra i partiti, ma in quella giornata Luigi Sturzo, all'unisono con Alcide De Gasperi, rilevò con lucidità che la Democrazia cristiana «non ha vinto per sé, ha vinto per l'Italia, ha vinto per l'Europa, ha vinto anche per il continente occidentale atlantico».

Presidente dell'Istituto Sturzo

SEGUE DALLA PRIMA

### INTEGRAZIONE

**I**l problema, dunque, non è il rifiuto dell'Occidente, ma – come per tanti altri giovani (e no), protagonisti di storie e percorsi diversi – è l'aver assorbito soltanto i disvalori del nostro “mondo libero”. Disvalori che sono diffusi e quasi predicati da anni, proposti sistematicamente, in modo subliminale ed esplicito da miti e da modelli insistenti, da stili di vita rilanciati ossessivamente da tv e social media. Viene irriso, anche apertamente, l'impegno in ogni campo e viene considerato accettabile solo quel che procura soldi e fa apparire vincenti, a ogni costo. E poiché i migranti spesso sono lo specchio dei nostri comportamenti – anche di quelli peggiori – occorre drizzare le antenne a tutto campo, considerando i fatti di piazza San Carlo non come un problema di stranieri “da cacciare” o da non rendere cittadini perché non integrabili, ma come un ulteriore capitolo della sfida educativa che riguarda un pur troppo vasta porzione di ragazzi italiani, e dunque anche quelli con radici in famiglie provenienti da altri continenti e con una fede diversa da quella cristiana. Come ci ha ricordato ieri il cardinale Gualtiero Bassetti al convegno della Caritas italiana ad Abano Terme, l'unica via è «camminare accanto a loro», come fece Gesù con i discepoli di Emmaus. Servono per questo educatori attenti e insegnanti capaci. E serve che costoro non vengano delegittimati dalle famiglie quando fanno suonare campanelli d'allarme e segnalano comportamenti fuori dalle regole. Nella disastrosa vicenda di piazza San Carlo a risolvere i dubbi spunta infine il pentimento del capo, che avrebbe voluto costituirsi prima dell'arresto, sentendosi responsabile del disastro accaduto. Può diventare lui il testimone più efficace per ricordare con la propria esperienza che chi insegue i miti della ricchezza facile, in spregio alla legge e alla giustizia, prima o poi trova il carcere. Poco importa che si tratti di un italiano di tradizione o, invece di prima o seconda generazione: ogni pena inflitta, lieve o no, è un marchio duro e difficile, da cancellare. Lo stigma per chi spaccia quei falsi miti, che generano mostri, deve tornare a esserlo altrettanto.

Paolo Lambruschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it Fax 02 6780502  
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

### a voi la parola

**LA PUBBLICITÀ DELLA “CANNABIS LIGHT”**  
Gentile direttore, continuo ad ascoltare alla radio pubblicità per la cosiddetta “cannabis light”. Temo che non si immagini neanche il danno che si sta facendo a banalizzare l'uso di questa sostanza. Chi vuole sballarsi non sa cosa farne della “light”, ovviamente. Ma è normale trovarla dal tabaccaio. E allora vai a dire ai ragazzi che fa male! Il fumo fa male... quello della cannabis no! Che business...  
Andrea Bartelloni

**PREOCCUPANTE DISINTERESSE SUL DIGITALISMO POLITICO**  
Gentile direttore, ho riletto l'altra domenica, con un po' più di calma la lunga e profonda analisi in due parti di Marco Morosini sul «Digitalismo politico» pubblicata online su “Avvenire.it” (<https://tinyurl.com/morosinim5s>) assieme all'ampia sintesi proposta a pagina 3 di “Avvenire” del 27 febbraio. Già la prima lettura mi aveva fatto pensare. Il testo è realmente “drammatico” e non si può fare a meno di chiedersi perché non sia stato colto nella sua importanza e maggiormente divulgato e non abbia avuto critiche (io almeno non

le ho trovate su social e altri giornali). Quanti leggeranno queste due lunghe e precise analisi e ci ragioneranno sopra, anche dopo gli esiti del voto? “Avvenire” è un giornale che cerca di far pensare, ma quanti in Italia vogliono veramente pensare? Leggerò e commenterò questi due articoli con alcuni giovani, indipendentemente dai loro schieramenti politici; vedrò cosa ne sortirà. Pensare significa seminare qualche cosa per il futuro. Speriamo

che lo tsunami elettorale non sterilizzi tutti i terreni. Grazie,  
padre Giannicola M. Simone,  
barnabita  
Napoli

Le sue domande sono anche le mie, caro padre Giannicola. Credo che l'attuale Marco Morosini non abbia tutte le risposte, ma ne abbia molte utili. Per questo continuo a farmi domande e a proporle ai lettori. (mt)



## Sul web ci sono abbastanza preti da attirare le pubblicità mirate



WikiChiesa  
di Guido Mocellin

**È**evidente che la quota di amici preti che conto su Facebook, e la quota di interazioni che ho con loro, è sufficientemente alta da far credere ai robot che governano il social network che sono un prete. O almeno che sono talmente vicino ai preti da influenzare le loro decisioni. Non che sia una novità. Prima degli algoritmi, sono stati gli umani a trarre la stessa deduzione, per il fatto che lavoravo per una rivista di attualità e documentazione ecclesiale, “Il Re-

gno”, edita all'epoca da una congregazione religiosa, i padri dehoniani. Così, le lettere che mi arrivavano intestate “al reverendo padre” non si contavano. Per non dire del missionario che capitò in redazione per conoscere quella che riteneva una suora-redattrice, e la trovò visibilmente incinta, oltre che sposata. Qui però c'è un salto di qualità. Ritenendomi un prete (o un influenzatore), Facebook mi propone, “sponsored”, un'occasione commerciale imperdibile: calice e pisside in offerta speciale a 200 euro invece che 290, con l'omaggio di un set d'altare in puro lino. In quasi tremila reazioni con “mi piace”, “wow” e persino “love” (177). In una ventina com-

mentano “mi interessa”: il segnale che l'azienda in questione suggerisce, in alternativa al contatto privato, per avviare la compravendita. Niente di male, ci mancherebbe. Non c'è da sorprendersi né che la vita pastorale, e segnatamente quella liturgica, abbia un risvolto commerciale, né che anche per esso, come per i libri, le scarpe, i viaggi e mille altre cose, il web offra un'alternativa seducente al negozio tradizionale. Ma certo è una conferma inoppugnabile che i preti stanno su Internet. Poi fa un po' impressione il linguaggio, così simile a quello al quale siamo abituati per l'offerta di beni profani. Bastino gli incisi: «fino esaurimento scorte», «non contiene nikel», «spediamo in 24/48 ore» e «rigorosamente made in Italy». A proposito di quest'ultimo: da dove verranno invece i vasi sacri “tarocchi”? Non certo dalla Cina...

il santo  
del giorno  
di Matteo Liuti



Galdino

## Alla guida di Milano partendo dai poveri

**L**a città dell'uomo si ricostruisce a partire dai poveri: quello che oggi sembra una saggia massima per san Galdino, vescovo di Milano, fu di fatto una regola di vita. Da arcidiacono (lo era dal 1160) accanto al vescovo Oberto nel 1162 si ritrovò ad assistere alla distruzione della città perpetrata da Federico Barbarossa. Tre anni più tardi Galdino, figlio di nobili nato nel 1096, divenne cardinale e fu scelto come successore di Oberto. Costretto a raggiungere la sua cattedra in modo clandestino, si dedicò al ricostruzione materiale e spirituale di Milano. Gli ultimi furono al centro suo ministero, tanto che agli amministratori ricordava: “Voi siete qui solo per servire i poveri”. Secondo la tradizione venne aiutato a restaurare la Cattedrale dalle donne milanesi che donarono i pochi gioielli sfuggiti alla distruzione. Morì nel 1176. **Altri santi.** Beato Luca Passi, sacerdote (1789-1866); beata Savina Pettrilli, fondatrice (1851-1923). **Lettere.** At 8,1-8; Sal 65; Gv 6,35-40. **Ambrosiano.** At 8,18-25; Sal 32; Gv 6,1-15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA